

# TREKKING



**SPECIALE**

## Trekking e scuola

camminare per conoscere

## Val Sangone

l'ecomuseo della Resistenza

## Sudan

sulle piste dei Faraoni Neri

**DOSSIER**

## ALLE ORIGINI DEL TREKKING

## Trekking Bike

il fascino discreto della Lucchesia

## Le Alpi del Mare

a piedi e in bicicletta  
nell'Imperiese (2° parte)

**CONTIENE**



[www.trekking.it](http://www.trekking.it)

**170**

Euro 4  
n. 9 - Ottobre 2003 - Anno XX  
Clementi Editore s.r.l. - 43100 Parma  
Sped. in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b  
Legge 662/96 - Milano

CLEMENTI  
EDITORE



# VAL SANGONE

Alla scoperta  
dell'“Ecomuseo  
della Resistenza”

*“Ricordare, imparare,  
non odiare”  
(scritta a Mauthausen)*

Testo e foto di Franco Voglino  
e Annalisa Porporato

## Piemonte



Val Sangone, balcone su Giaveno e il Torinese

**C**os'è un ecomuseo, innanzitutto? E' una nuova concezione di museo, non più un'area espositiva ristretta, bensì una serie di itinerari nei luoghi dove è passata la storia. Gli oggetti, le costruzioni, rivivono lì dove sono nate e dove sono state usate. In Val Sangone sono stati tracciati quattro di questi itinerari, ma tutta la valle potrebbe essere considerata museo.

Dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945 ben 1400 uomini e donne lottarono su queste montagne per resistere all'invasione nazista. Di loro, 300 non fecero ritorno a casa.

Provenivano da tutta Italia, ma non solo: Cecoslovacchia, Russia, Francia, Argentina, Messico, Germania, Stati Uniti d'America, Jugoslavia, Lussemburgo, Polonia, Sud Africa e Principato di Monaco. Tutti questi paesi avevano almeno un rappresentante schierato a fianco dei partigiani locali.

### Uno sguardo alla valle

La Val Sangone è una valle quasi anonima, a prima vista, cui si accede attraverso gli abitati di Giaveno e Coazze, ma che, una volta scoperta, si apre affascinante agli occhi di chi sale sulle sue pendici alla ricerca della pace.

Una valle defilata, ma che nella sua posizione strategica offre sbocchi comodi e rapidi, anche se esclusivamente a piedi, verso la Val Chisone (attraverso il Parco dell'Orsiera-Rocciavré) e verso la Val Susa.

Da sempre la Val Sangone ha rappresentato la “montagna” per le popolazioni della pianura. In bicicletta si raggiungevano le borgate del fondo valle (Coazze si trova poco sopra i 700 metri) e poi si proseguiva a piedi verso le cime più alte, come il Rocciavré (2778 m), o il Robinet (2638 m).

Adesso tutte le borgate più basse sono raggiunte da comode strade asfaltate e molte di esse di proprietà di una Cooperativa fortemente voluta dai sacerdoti locali.

Le borgate più alte, invece, sono purtroppo quasi tutte vuote, abbandonate, e a noi non resta che attraversarle stupendoci, ogni volta, della perfezione di quei muri, della raffinatezza di alcuni particolari. Come non citare, tra le altre, quella costruzione di borgata Baisa, posta sul margine del pendio e affacciata sulla valle? Una casa lunga una trentina di metri con l'accesso per i fienili po-

Testimonianze religiose in Val Sangone: la Chiesa di Molé e (nella pagina successiva) la chiesa di Giargiur d'Amont e un'isolata cappella nel vallone del Sangonetto.



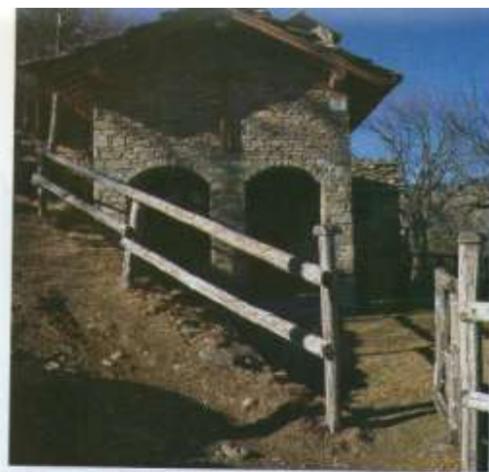
# Cronache salienti

**1943:** sotto la guida del maggiore degli Alpini Luigi Milano, il 9 settembre si raccolgono nella vallata i primi gruppi partigiani. Affluiscono, tra gli altri, gli ufficiali Cantelli-Bertolani (con i carri armati), Giulio e Franco Nicoletta, Eugenio Fassino, Sandro Magnone, Paolo Morera, Francesco Caparello ed ex prigionieri alleati; inizia una feconda ed attiva partecipazione dei civili alla costruzione della Resistenza nella Valle. Il 23 settembre i tedeschi effettuano il primo rastrellamento (in venti mesi ne effettueranno 27). Nei mesi di ottobre e novembre vengono effettuati diversi attacchi ai presidi e depositi tedeschi della bassa Val Susa e della pianura. I tedeschi rispondono con rastrellamenti e bombardamenti alle popolazioni civili.

**1944:** dall'inizio dell'anno la vallata è sotto il controllo delle Forze di Liberazione ed iniziano le operazioni anche nella Pianura del Pinerolese. Ingrossate dall'afflusso dei renitenti alla leva fascista, le bande raggiungono la consistenza di centinaia di uomini. Fra le ritorsioni viene ricordata quella del 3 aprile a Cumiana. I tedeschi, con l'aiuto delle SS italiane, assassinano 50 civili ed un partigiano pochi minuti prima dell'arrivo del parlamentare partigiano (G. Nicoletta) da loro stessi invitato per lo scambio. Lo scambio avverrà solo con i superstiti. In seguito il battaglione di SS italiane si sfascia completamente per l'impatto con la realtà della Resistenza e la ferocia dei nazisti. Dal 10 al 18 maggio le truppe nazifasciste del generale Hansen si scatenano in un rastrellamento di grandi proporzioni attaccando le valli di Susa, Chisone e Sangone.

Alla fine dalla battaglia, e nei giorni seguenti i sacerdoti locali e i valligiani raccoglieranno le spoglie di un centinaio di caduti nei combattimenti e di 64 fucilati, parte dei quali provenienti dalle Nuove di Torino (erano stati rastrellati in Val Chisone e nel Canavese). Non si contano i cannoneggiamenti nazifascisti ai danni delle borgate civili. La crisi delle formazioni partigiane viene rapidamente superata e a giugno viene attaccata la polveriera di Sangone ed i presidi di Avigliana. Tra luglio e ottobre non si contano i colpi di mano e le bande raggiungono il migliaio di effettivi. Di fatto tutta la vallata è sotto il controllo partigiano e l'influenza e l'iniziativa delle formazioni della Val Sangone si estendono su tutta la pianura fino all'interno di Torino.

**1945:** le operazioni proseguono con successo, e il 25 aprile la Val Sangone partecipa con mille partigiani alla liberazione di Torino.



sto a monte, e le stanzette per le stalle poste a valle. Ma, soprattutto, con la caratteristica di essere costruita in curva, in modo da seguire l'andamento del terreno).

I sentieri sono innumerevoli e spesso si sovrappongono a vecchie tracce di mandrie o a tracciati che portano a borgate abbandonate. Ma anche qui è il fascino di questa vallata: partire da un segno ben preciso e chiaro, dopo qualche tempo scoprire di seguire un vecchio segno slavato, poi il nulla, con mille tracce tra cui districarsi. Mi sarò perso? Invece, senza problemi, trovarsi alla meta, poiché qui "tutte le strade portano a Roma".

È una zona che ad ogni passo rivela qualcosa di nuovo, perfetto per l'autunno e la primavera, ma anche d'inverno, per lo sci-escursionismo.

I sentieri dell'Ecomuseo sono quattro e percorrono circa 41 km, ma volendo possono essere molti di più poiché ogni angolo della valle ha la sua storia, e ognuno di questi quattro itinerari ha numerose varianti possibili.



## Gli itinerari

### 1° itinerario

#### L'ANELLO DELLE COAZZE

**Dislivello:** 800 m

**Lunghezza:** circa 12 km

**Tempo di percorrenza:** ore 4,30

**Difficoltà:** E (abbastanza impegnativo)

**Accesso:** Coazze

*Coazze, come capoluogo, è stata il naturale punto di riferimento delle bande partigiane. Sui monti a nord si concentrarono i partigiani nell'autunno del '43, in particolare i membri della Banda Nicoletta. Numerosi i partigiani ed i civili uccisi in zona, nonché le baite distrutte durante vari rastrellamenti. La popolazione civile dovette subire numerosi bombardamenti; il più drammatico quello della borgata Selvaggio nel maggio 1944, con una trentina di case distrutte.*

*Descrizione:* il tragitto si svolge sui tratti alternati di strada asfaltata, strada sterrata e sentiero. Dal centro di Coazze si sale, passando da borgata Ruffinera, alla Collina del Castello e quindi alla Mattonera. Si raggiunge poi il Pianiermo e l'Alpe Brunetto. Discendendo lungo la strada sterrata del Col Bione s'interseca il Sentiero dei Franchi, e si devia verso il bosco Ugo Campagna. Si incontrano le Case Tessa e le Prese del Colonnello prima di giungere alla Pradera, cava di pietra

usata per costruire il Santuario del Selvaggio. Da Selvaggio Sopra, passando attraverso le borgate Mulino, Ruadamonte e Trucetto, si torna a Coazze.

### 2° itinerario

#### IL VALLONE DEL SANGONETTO

**Dislivello:** 650 m

**Lunghezza:** circa 9 km

**Tempo di percorrenza:** ore 2

**Difficoltà:** T

**Accesso:** borgata Tonda. Subito usciti da Coazze si segue la strada a destra per regione Indiritto; poco prima di questa borgata si gira a sinistra per una strada più stretta.

*Nella zona tra il Palè e la Dogheria si stanziarono i primi nuclei partigiani nel settembre del '43, nel marzo '44 si stabilizza la Banda Fassino (dal nome del comandante Eugenio Fassino) che faceva base tra la Dogheria e Mamel, ed era molto attiva con puntate in Bassa Val di Susa.*

*Descrizione:* la borgata di Tonda ha una curiosa forma circolare; all'altezza del cartello descrittivo vi è una stradina che porta all'interno del paese dove è possibile trovare una fontana. Si parcheggia lungo la strada asfaltata. Partendo dal cartello descrittivo si attraversa la strada asfaltata e si imbecca il sentiero in discesa che porta su di una carrareccia e che conduce alle borgate Canalera (una delle

sedi delle bande partigiane) e alle borgate Mamel. La carrareccia prosegue fino alle borgate Sordini dove si attraversa il rio Sangonetto e prosegue in salita nel bosco fino alla Dandalera. Sempre su carrareccia, si sale ancora alle caratteristiche baite del Palè, tuttora usate per l'allevamento bovino e in fase di ristrutturazione. Le baite del Palè sono sul limite del Pian Gurai (in alcune carte segnato Pian Gorai); un vasto pianoro punteggiato da una chiesetta e alcuni piloni votivi. Siamo ai piedi di un anfiteatro su cui domina la catena dei Picchi del Pagliaio, a sinistra, e lo spartiacque con la Val Susa a destra, chiuso dal Colle del Vento, oltre il quale si trova la Val Chisone con il Parco Orsiera-Rocciavre. Si costeggia il pianoro sulla destra imboccando il sentiero che, dopo un brevissimo tratto in discesa, fa attraversare il rio Sangonetto e prosegue fino alle borgate Sisi (fontana) e Dogheria. All'altezza della Dogheria si prende a sinistra il sentiero in salita verso le borgate Barmarola e Grangetta, scendendo infine sulla strada asfaltata. Si prosegue sulla sinistra e si ritorna a Tonda. Dal ritorno sulla strada asfaltata, prendendo a destra e a poca distanza, si trova Merlo, una piccola borgata dai ragguardevoli edifici in pietra (fontana).



Tra le borgate della Val Sangone: borgata Molé (a sinistra) e borgata Filzi.



Baite del vallone del Sangonetto



**Varianti:** per chi ha poco tempo, sono possibili due varianti. Dalla borgata Sordini, attraversato il rio Sangonetto, è possibile lasciar perdere la strada sterrata che porta a Dandalera salendo subito, con un ripido sentiero, verso le baite dell'Alpe Palè. Allo stesso modo, da Dogheria, è possibile proseguire lungo il sentiero che con una lieve pendenza porta direttamente alla borgata Tonda, tagliando fuori le borgate di Barmarola e Grangetta. Per chi ha anche poco fiato, ma non vuol perdersi la bellezza del Pian Gurai, consigliamo di percorrere direttamente il sentiero che, anziché far scendere alle borgate Canalera e Sordini, si tiene in quota puntando direttamente alla Dogheria e alle borgate Sisi, sbucando direttamente sul pianoro (dislivello: +300 m, distanza: 6 km totali). Puntata, invece, più impegnativa ma storicamente significativa, è consigliata al Col Bione (1420 m).

### 3° itinerario LA ZONA DEL CIARGIUR

**Dislivello:** 400 m

**Lunghezza:** circa 7 km

**Tempo di percorrenza:** ore 3

**Difficoltà:** E

**Accesso:** Borgata Ferria (Forno di Coazze); subito usciti da Coazze si segue la strada principale che prosegue lungo il fondovalle.

*Il Ciargiur rappresenta un punto focale per la resistenza locale poiché qui si unirono i primi uomini al comando del maggiore degli Alpini Luigi Milano, creatore e organizzatore di tutta la resistenza della zona. Forno di Coazze ospitò dalla primavera del '44 i comandi delle bande partigiane di Sergio De Vitis e di Giulio Nicoletta, e successivamente la banda Sandro Magnone ai coman-*

*di di Giuseppe Falzone. La borgata venne duramente colpita dai rastrellamenti nazifascisti del maggio '44: molte case vennero incendiate e 23 prigionieri furono trucidati e sepolti in una fossa comune sulla riva del Sangone.*

**Descrizione:** percorrendo la strada principale da Coazze, si devia immediatamente dopo il ristorante sulla destra; si può parcheggiare davanti alla chiesa di Ferria e si segue per un tratto la strada asfaltata (direzione Oliva e Ruata). Giunti ad un curvone si lascia la direzione Oliva per seguire per le borgate Toni e Rolando arrivando a Ciargiur di mezzo e, subito dopo, Ciargiur di Monte (vi si trova un rifugio privato del CAI di Coazze ed una chiesetta). Passati davanti al rifugio, si tralascia la salita sulla destra e si prosegue lungo il sentiero inizialmente in piano che porta a Giargiur del Forno (fontana). La mulattiera scende in modo abbastanza deciso e dopo aver toccato il Martinetto fa attraversare il rio Ricciavré e porta alla miniera di talco della Garida. Si prosegue per il sentiero e dopo Flizzo si riprende una strada sterrata che porta a Prialli. La strada asfaltata ci farà toccare il luogo ove sorge l'Ossario, riconosciuto dallo Stato come cimitero di guerra. Una volta tornati sulla strada di fondovalle, merita fare una deviazione per la Fossa Comune, che si trova lungo le sponde del Sangone. Ritornati sulla strada principale, la si percorre in discesa per un tratto per tornare alla borgata Ferria,

### 4° itinerario IL VALLONE DEL SANGONE

**Dislivello:** 700 m

**Lunghezza:** circa 13 km

**Tempo di percorrenza:** ore 5

**Difficoltà:** EE

**Accesso:** Borgata Ferria, oppure dal Santuario della Madonna di Lourdes (Forno di Coazze).

*Alcune località di questo percorso sono state teatro dei combattimenti più intensi e sanguinosi. All'alba del 10 maggio 1944 reparti nazifascisti, passando dalla Val Chisone, scollinarono dal Colle della Roussa e sorpresero i partigiani di De Vitis accampati nelle grange di Sellery Inferiore, e quelli della banda Nicoletta sistemati nella Villa Sertorio. La banda De Vitis subì gravi perdite, la banda*

*Nicoletta riuscì a resistere con poche perdite fino a pomeriggio inoltrato quando, grazie al sopraggiungere di una fitta nebbia, riuscì ad effettuare una sortita riparando in direzione dei Picchi del Pagliaio. La Palazzina Sertorio fu distrutta a colpi di mortaio e successivamente ricostruita, ed è una tappa particolarmente significativa nei percorsi dell'Ecomuseo.*

**Descrizione:** dalla borgata Ferria si deve percorrere un lungo tratto su strada asfaltata, passando davanti all'Ossario e alla Fossa Comune, arrivando infine al Santuario della Madonna di Lourdes. Subito dopo il complesso del Santuario, si trova un ampio spazio dove è possibile parcheggiare (per chi sceglie di partire direttamente da questo punto, conviene lasciare qui la macchina poiché, di domenica, la strada nelle immediate vicinanze del Santuario diventa un caos, mentre in questo parcheggio vi si reca ben poca gente). Il sentiero inizia subito dopo il parcheggio, deviando a sinistra dalla strada asfaltata. Attraversa un bel pianoro per poi salire e riprendere una strada sterrata che percorre tutto il versante settentrionale della vallata e porta alla borgata Dragone. Una tappa merita sicuramente la Leja Scura, un punto panoramico su



di una cascata che sgorga con potenza scivolando su rocce scurite (d'estate vi è una fontana). Si prosegue sempre sulla sterrata; chi vuole può percorrere la deviazione sulla destra che porta alla borgata Ceresej, ma dopo bisogna tornare sulla sterrata. Superato il torrente Sangone, si prende il bivio a sinistra e si raggiunge il Forte San Maurizio (del forte vi sono solamente tracce), posto su di una sporgenza tra gli alpeggi di Sellery a Valle e Sellery a Monte. La sterrata compie un giro circolare attor-

no al forte e riporta al bivio precedente. Adesso si segue il sentiero a destra e si raggiunge la Palazzina Sertorio, teatro di violenti scontri nel maggio 1944. Il sentiero prosegue nel bosco e percorre a ritroso la vallata, questa volta sul versante meridionale. Si toccano le Prese Meinardo, e le Prese Pisi. Il sentiero sbuca su di una strada sterrata; scendendo a sinistra s'incrocia il Sangone, e si sbuca direttamente nel parcheggio, ma non c'è ponte e bisogna guadare. Salendo a destra si percorre la sterrata che segue la dorsale, raggiungendo il Colletto del Forno, e da qui scendere alla borgata Ferria. Prima del Colletto, s'incontra il Cristo Redentore, la sommità della Via Crucis. Si percorre a sinistra lo sterrato in discesa attraverso bellissimi boschi, una via scandita dai piloni votivi e che conduce direttamente dentro il Santuario. Usciti dal complesso, si ripercorrono in salita le poche centinaia di metri di asfalto fino al parcheggio.

**Variante:** dall'alpeggio di Sellery a Monte si può proseguire fino al Colle della Roussa (2017 m), che si affaccia sulla Val Chisone all'altezza di Villaretto.

**Anche con la neve è possibile percorrere gli antichi sentieri.**

## notizie utili

■ **COME ARRIVARE** - Da Torino si prende l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia direzione Frejus. Uscita ad Avigliana. Poi direzione Giaveno, da qui Coazze (40 Km)

■ **QUANDO ANDARE** - Praticamente in ogni stagione dell'anno, neve permettendo, ma soprattutto durante l'autunno, per via dei folti boschi di faggi.

■ **DOVE SOGGIORNARE** - Giaveno e Coazze offrono diverse soluzioni per ogni tipo di tasca, le sistemazioni più vicine sono:

➤ Casa Alpina Evelina Ostorero (Forno di Coazze, tel. 011.93.40.657). Offre weekend naturalistici con una Guida Naturalistica del Parco Orsiera-Rocciavré, soggiorni di studio e ricerca, settimane verdi per bambini e ragazzi, posto tappa per trekking (Gta. Sentiero Quota Mille), weekend in cerca di funghi. Apre solo su prenotazione (per informazioni e prenotazioni Cooperativa PAN, Piazza del Popolo 2, 10051 Avigliana (To), tel. 011.93.27.400, fax 011.93.41.500, internet [www.arpnet.it/pan](http://www.arpnet.it/pan); e-mail: [pan@arpnet.it](mailto:pan@arpnet.it)).

➤ Albergo Ristorante Rocciavré (Forno di Coazze: tel. 011.93.49.183). Rustica trattoria con cucina tipica piemontese.

■ **COSA VEDERE** - Soffermarsi all'Ossario e alla Fossa Comune di Forno. Visitare il Museo Etnografico e della Resistenza di Coazze (viale Italia 1, 10050 Coazze, tel. 011.93.400.56/93.49.681; e-mail: [comune.coazze@avigliana.alpcom.it](mailto:comune.coazze@avigliana.alpcom.it))

### ■ INDIRIZZI UTILI

➤ Cooperativa PAN, via Umberto I n° 31 - 10051 Avigliana (TO), tel. 011.93.27.400; fax, 011.93.41.500; e-mail: [pan@arpnet.it](mailto:pan@arpnet.it) [www.arpnet.it/pan](http://www.arpnet.it/pan).

Giargiur d'Amont

